REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA133 Vivara – La Carcara

Le isole di Procida e Vivara unitamente a quella di Ischia (isole flegree) delimitano a ovest il Golfo di Napoli. Queste rappresentano alti morfostrutturali di origine vulcanica che si elevano dalla piattaforma continentale, a costituire la porzione insulare dei Campi Flegrei.
Nel Golfo di Napoli sono presenti settori di piattaforma continentale e di scarpata, caratterizzati da una morfologia articolata per la presenza di relitti di edifici vulcanici sommersi, oltre agli elementi legati alle principali vie di trasporto dei sedimenti verso la scarpata continentale (canyon Dohrn e Magnaghi). Non mancano strutture della deformazione fragile recente, talvolta responsabili della dislocazione degli elementi sopra menzionati.

Le falesie costiere

L'Isola Procida e il Promontorio di S. Margherita sono caratterizzati prevalentemente da coste alte; esse costituiscono falesie emerse, prevalentemente attive, che proseguono nella porzione sommersa costituendone la naturale continuità.
Il piede delle falesie sommerse a Vivara è posto ad una profondità variabile: generalmente si attesta intorno a -9/- 10 m nei settori meridionali ed a -10/-12 m nei settori occidentali. Solo nell'area di Punta Mezzogiorno il piede della falesia sommersa raggiunge la profondità massima di -21 m. Nel Golfo di Genito e a nord di Punta Capitello il piede della falesia sommersa è sepolto da depositi detritici e sabbiosi; la parte esposta è alla profondità variabile compresa tra -2,5 e -5 m. L'interno del cratere (Golfo di Genito) è caratterizzato da una morfologia con debole pendenza che degrada dolcemente fino alla profondità di -20 m al largo di Punta Mezzogiorno.

Le superfici terrazzate sommerse

La fascia costiera sommersa, al di sopra dei 30 m di profondità, che orla le isole di Procida e Vivara, è delimitata a sud-ovest dal Canale di Ischia e a nord est dal Canale di Procida. Questi due bracci di mare sono caratterizzati da profondità relativamente basse: l'isobata dei -30 m collega infatti le Isole di Vivara e Procida con quella di Ischia, mentre l'isobata dei -20 m le collega con la porzione continentale dei Campi Flegrei.
Intorno all'alto strutturale di Procida sono presenti diversi ordini di superfici piane sommerse, interpretabili, nella maggior parte dei casi, come superfici terrazzate di origine marina legate a paleolivelli di base dell'erosione. Analogamente anche per l'Isola di Vivara, le superfici

sub-orizzontali sono infatti prevalentemente erosionali e, solo in subordine, possono avere un'origine strutturale (Putignano et al., 2009).
L'Isola di Vivara è caratterizzata da una forma semicircolare, che interessa anche il Promontorio di Santa Margherita, riconducibile alla sua genesi vulcanica. Nell'area emersa è infatti possibile tracciare parte dell'orlo del cratere, esumato a seguito dello smantellamento erosivo delle coperture piroclastiche più recenti. L'insenatura del Golfo di Genito rappresenta la parte centrale del cratere attualmente sommersa.
Nella parte settentrionale del Golfo di Genito, Vivara è collegata al Promontorio di Santa Margherita tramite un ponte, adagiato su fondali che raggiungono profondità molto basse (-3 m circa). L'attuale assetto della morfostruttura vulcanica di Vivara è dovuto, oltre che all'azione dell'erosione marina, anche alla scomposizione dell'edificio operata da faglie con diverse orientazioni.
Di Girolamo e Stanzione (1973) attribuiscono l'assetto descritto ad un collasso vulcano-tettonico dovuto alla formazione di un successivo cratere, tentativamente ubicato allo sbocco del Golfo di Genito.
Intorno all'edificio di Vivara – prevalentemente ad ovest e a sud-ovest dell'isola, in coincidenza con i fondali del Canale di Ischia - sono presenti ampie superfici terrazzate sommerse che presentano la tipica forma e continuità di terrazzi marini di origine erosionale (Putignano et al., 2009). Oltre a quelli più profondi del Canale di Ischia, si osservano comunemente terrazzi a -18/-20 m, -15/-16 m e -13/-14 m. A minore profondità (-9/-10 m), superfici piane rappresentate da piccole piattaforme di abrasione intagliate prevalentemente nelle vulcaniti di Vivara si ritrovano a Punta d'Alaca. A nord di Punta Mezzogiorno verso il Golfo di Genito, si trova una struttura antropica tra -4 e -9 m rappresentata da una serie di gradini intagliati nelle piroclastiti dei tufi di Vivara. Tale struttura è riferibile probabilmente all'età del Bronzo medio (4500-3800 anni fa).
All'interno del cratere di Vivara, nella baia del Golfo di Genito, lungo le falesie sommerse sono spesso scolpiti piccoli lembi di una piattaforma marina a quota di circa -1 m, a cui sono talvolta associati solchi di battigia. Ulteriori stazionamenti del livello del mare sono testimoniati da simili indicatori geomorfologici alle profondità di -2.7 m e -3.5 m (Putignano et al., 2009).